

IL VIAGGIO. Dopo Berlino, una nuova meta quest'anno per l'iniziativa che punta a creare un percorso di educazione alla cittadinanza coinvolgendo gli studenti

Il «Treno per Europa» fa tappa in Bosnia

Domani la partenza da Brescia, il clou sarà l'incontro a Sarajevo
Previste visite anche al memoriale di Potocari e alla città di Mostar

Irene Panighetti

Viaggiare per capire. Viaggiare per essere. È racchiuso in questa frase il senso dell'iniziativa promossa dall'associazione «I luoghi. Centro studi per l'educazione alla cittadinanza» e denominata «Un treno per Europa». Per Europa, senza articolo, perché, come sottolinea Lorena Pasquini dell'associazione, s'intende «l'Europa non intesa come spazio geografico ma come concetto. Il senso del viaggio è infatti creare un percorso di educazione alla cittadinanza europea: l'anno scorso siamo stati a Berlino con il tema dei muri e del loro abbattimento, quest'anno siamo in Bosnia, un paese che ha da poco fatto richiesta di adesione alla Commissione Europea, quindi sarà a confronto il concetto di cittadinanza europea che hanno gli studenti italiani e quello dei loro omologhi bosniaci».



Il Memoriale di Potocari che commemora il genocidio di Srebrenica è stato inaugurato nel 2003

GLI STUDENTI sono infatti il cuore del progetto, come destinatari ma soprattutto come protagonisti: il percorso didattico è articolato in tre fasi: la prima, propedeutica, è in corso da mesi nelle classi delle 8 scuole di Brescia, 3 della provincia e 1 di Pavia che partecipano. La seconda è durante il viaggio, con workshop di lettura e scrittura, la

terza a Sarajevo, con l'incontro con la città, altri luoghi, i coetanei dei Licei e dell'Università di Sarajevo.

La partenza è fissata per domani con un treno che partirà da Brescia e raggiungerà Ancona, dove i viaggiatori si imbarcheranno sul traghetto che li porterà in Croazia. Il viaggio proseguirà in autobus e prevede, oltre all'incon-

tro con la città, anche la visita di luoghi significativi della storia europea come il Memoriale di Potocari e la città di Mostar. Inoltre gli studenti italiani saranno protagonisti di eventi organizzati nell'ambito del «Mese della Cultura italiana in Bosnia Erzegovina» nel 25esimo anniversario dell'inizio delle Guerre Jugoslave. Bresciaoggi se-

guirà da vicino tutte le tappe, raccontandole in tempo reale.

«Un viaggio in Bosnia è un viaggio che ti trasforma, torni e guardi la tua quotidianità con altri occhi», commenta Agostino Zanotti che del progetto fa parte da un lato con Adl, l'associazione di cui è presidente che nacque vent'anni fa proprio in solida-

rietà con quei territori martoriati, dall'altro in quanto testimone dell'eccidio del 29 maggio 1993 a Gornji Vakuf.

UNO DEGLI INCONTRI del programma è proprio con lui a Sarajevo, assieme ad altre persone che vissero l'assedio della città e la strage della popolazione di Srebrenica. «Racconterò il senso dei miei viaggi in Bosnia, ovvero rinsaldare i valori di fratellanza, unità e convivenza che un tempo tenevano assieme la Jugoslavia e che oggi devono essere rafforzati, molto rafforzati in Europa. Perché sulla rotta balcanica oggi ho visto tanti profughi, come li vidi negli anni Novanta: stessa umanità bloccata ieri come oggi dai fili spinati». Ma il progetto coinvolge altre realtà: Adl appunto, ma anche Ambasciata d'Italia a Sarajevo; Centro interpartimentale di ricerca e documentazione sulla storia del Novecento - Università degli studi di Pavia; archivio storico «Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani» e Scuola del viaggio di Pavia.

I docenti infine, oltre alle attività già fatte in classe, durante il viaggio coordineranno i seminari «Lettori e scrittori di viaggio», in cui gli studenti si impegnano anche nel racconto del ritorno, prevalentemente attraverso la letteratura, che legge la vita e la elabora. È un'arte viva, sempre in movimento, come la vita degli uomini e le loro epoche. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la visita

Giustizia, pena e carcere Il ministro Orlando in città

Domani, in occasione della visita a Brescia del ministro della Giustizia Andrea Orlando e del Giubileo del carcerato, Casa della Memoria ha organizzato due conferenze e uno spettacolo teatrale.

Dalle 10.20 alle 12.30, all'auditorium San Barnaba, si terrà l'incontro con gli studenti sul tema «Giustizia, pena, relazione. L'esperienza de "Il libro dell'incontro". Vittime e responsabili della lotta armata a confronto». Interverranno, oltre al ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'ex magistrato Gherardo Colombo, Adolfo Ceretti e Claudia Mazzucato, questi ultimi curatori del libro. Durante la mattinata ci saranno anche le testimonianze di Maria Grazia Grena, ex terrorista di Prima Linea, che oggi lavora come volontaria nel carcere di Lodi, e di Giorgio Bazzega, figlio di un maresciallo dei carabinieri ucciso dalla Brigate Rosse.

Nel pomeriggio invece, dalle 14 alle 16, nell'aula magna del dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia in via Battaglie 58, è in programma un dibattito sul tema «Dopo gli Stati generali dell'esecuzione penale: risultati e prospettive». Coordinati dal direttore del dipartimento Saverio Regasto, intervengono



Il ministro della Giustizia Orlando

oltre al ministro Orlando, il deputato Pd Alfredo Bazoli, il capo dell'Amministrazione Penitenziaria Santi Consolo e il presidente della Camera penale della Lombardia orientale Eustacchio Porreca.

ALLE 20.30, al Teatro Sociale in via Cavallotti 20, è infine in programma lo spettacolo «Figli prodigo - Il musical per il giubileo del carcerato», interpretato dai detenuti di alta sicurezza della casa di reclusione Milano Opera, in collaborazione con Ctb. La rappresentazione si colloca nell'ambito di «Laboratorio del Musical», progetto di formazione e inserimento lavorativo nel settore artistico, rivolto ai detenuti di alta sicurezza del carcere milanese. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria al numero 030 2928617/616 degli uffici del Ctb oppure al numero 030 28080600, biglietteria del Teatro Sociale.

L'APPUNTAMENTO. Giovedì sera a Castenedolo nella Sala dei Disciplini

Il regno di Elisabetta fra Caprarica e Sgarbi

Su invito dell'Associazione Aldo Moro confronto sulla monarchia britannica e l'«intramontabile» regina

Luciano Costa

«Intramontabile Elisabetta», è il titolo dell'ultimo libro dedicato alla figura della regina d'Inghilterra, opera di Antonio Caprarica, giornalista, per molti anni corrispondente Rai da Londra, che verrà presentato giovedì sera alle 20.45 a Castenedolo su iniziativa dell'Associazione culturale Mino Martinazzoli e Aldo Moro. L'appuntamento, che si terrà nella sala Civica dei Disciplini, rientra nel ciclo «Castenedolo... Incontra», che continua a essere un felice e partecipato appuntamento per discutere di politica e di cultura.

Insieme a Caprarica questa volta questa volta ci saranno il critico d'arte e opinionista Vittorio Sgarbi, l'onorevole Anna Ascani e il senatore Paolo Corsini (entrambi parlamentari del Pd), che tenteranno di realizzare quel che non è mai accaduto nei sessantaquattro anni di regno dell'intramontabile Elisabetta: far scivolare dal suo volto la maschera che l'ha accompagnata inesorabilmente e inevitabilmente e che le ha



Antonio Caprarica



Vittorio Sgarbi

concesso di essere garante dell'unità e della continuità dello Stato.

Secondo Caprarica, Lilibet (così Elisabetta è chiamata in casa) «adora la campagna, è una buona cristiana ma certo non un cuoricino sensibile, ama cavalcare, coltiva la virtù della parsimonia, a tal punto che se non sembrasse irraguardoso trattandosi della regina, si potrebbe definire pura e semplice taccagneria». Sul piano politico (nel senso di «pubblico impegno») la regina è specchio fedele di un Paese, il suo, intelligente, caparbio, arrogante, conquistatore, visionario, scommettitore feroce, primo della classe anche quando, buttandosi capofitto in scelte discutibili - come la Brexit, uscita radicale dall'Europa -, vede la forza piuttosto che il «drop» vincente. In sessant'anni di re-

gno incontrastato e soltanto casualmente offuscato da scandali e scandaletti più o meno pruriginosi, negati e tenuti ben dentro le spesse mura della reggia e dei palazzi, Elisabetta ha visto avvicinarsi sette Papi, dodici presidenti degli Stati Uniti (se tutto va bene vedrà anche il tredicesimo) e un buon numero, mai eccessivo, di «premier» destinati ad abitare al numero dieci di Downing Street e di norma, almeno una volta alla settimana, atteggiarsi alla sua presenza per riferire, ascoltare e prendere nota dei piccoli e grandi suggerimenti della regina. «Nel lunghissimo tragitto - annota Caprarica - non c'è personalità al mondo che non abbia incontrato, soppesato e giudicato...». Bene o male, lei sola lo sa. Per il resto, il libro di Caprarica, godibile e sicuramente

te intriso di pizzi, merletti, spezie, cavalli, cani, dame, damigelle, gentleman, amori e disamori regala immagini e storie conosciute, ma mai definite. È il bello dell'insieme letterario che definisce «l'intramontabile Elisabetta»: attualità che si misura col passato, spesso pesante; realtà che poggia le sue fondamenta su ciò che è stato; frivolezze che definiscono il confine tra regina e sudditi; pizzi e lenzuola di seta che sventolano felici attanagliando amori e amanti; sudditi che ancor prima di salutare il giorno s'accertano che su Buckingham Palace sventoli la bandiera che assicura alla regina di vivere e vegetare, almeno per quel giorno.

IN TUTTO QUESTO, benché allegramente appassionato, non vi è traccia di azioni politiche condotte dalla regina in maniera radicale e risoluta. «Ella - si legge tra le righe - osserva, ascolta, annota, manda a dire, richiama, suggerisce, ma non prende posizione». Non lo ha fatto nei delicati e tragici passaggi che il suo regno ha dovuto attraversare, men che meno sulla Brexit, l'ultimo anello di una catena consunta, lisa e non più adatta a trattenere e magari a cambiare gli umori di un popolo arringato da politicanti in cerca di visibilità e fortuna. Però, la regina, consapevole di avere, come ebbe a dire, «il tipo di viso che se non sorride sembra arrabbiata», potrà sempre crogiolarsi «nell'amore dei sudditi», questo sì mai venuto meno. Anzi, sebbene mutevole, esso è, via via, aumentato. •

ESSELUNGA®

S

OGGI APERTI TUTTI I NEGOZI*

dalle 8 alle 20

*il negozio di Modena via delle Morane rimarrà CHIUSO

Per informazioni sulle aperture:

800-666555 24 ore su 24

www.ESSELUNGA.it

scarica

L'APP GRATUITA

